

Il talento di cambiare vita

Assecondare il corpo e la natura: come una filmmaker, filosofa e femminista, ha scelto di diventare produttrice di vini. E scrittrice

DI NADIA TARANTINI

C'è una strada vertiginosa di curve, che dal paese in cui sono nata – e da qualche anno tornata a vivere – attraversa la valle dell'Aniene per salire alle dolci colline che scapicollano dall'Abruzzo al Lazio. E là, dove lo sguardo può cogliere a sinistra l'ormai lontano profilo dei Simbruini che delle due regioni fanno collana che separa; a destra può correre fino a Valmontone, su un vero e proprio cocuzzolo, Monte Celeste (!), un punto d'avvistamento degno di cavalieri antichi, quando arrivi ti corrono incontro due cani bianchi, un ragazzino e una bambina. E dietro a loro, un po' affannata perché sicuramente stava facendo qualcos'altro, compare una giovane donna sorridente e coi capelli molto ricci.

Già le curve delle vecchie strade hanno prodotto lentezza, indotto concentrazione, hanno sfinito le braccia che tenevano il volante – e così si è liberata, invece, la mente. E quando ti siedi nel giardino attorno alla grande casa dove Lorella Reale vive con il marito Piero Ricciardi, con due cani e con Curzio e Cassia – oppure nella grande cucina a pianterreno, magari profumata di una torta alla cannella, come oggi che sono qui dopo un paio d'anni che non ci venivo – capisci perché Lorella e Piero, giornalisti e filmmaker di prima fila, dieci anni fa abbiano dato una svolta così radicale alla loro vita. Lasciando la televisione per la coltivazione delle uve, buone a fare vini naturali, che ormai esportano in parecchi paesi del mondo, per la loro cantina biodinamica.

Rimane un po' stupefacente tuttavia di come Lorella sia riuscita, proprio in quest'anno del primo anniversario decennale della sua azienda – nella quale lavora sia al campo che al computer che alle Fiere internazionali, che nell'accoglienza di singoli e comitive, per non parlare dei due piani di casa, e di tutte le esigenze di Curzio e Cassia – a produrre ben due libri, uno di racconti e un altro di un singolare *oltrecanone* fra narrazione, critica letteraria, informazioni sui vini naturali. La scrittura e il vino paiono aver trovato in lei, filosofa e femminista, documentarista e regista del film cult *Storia del movimento*

femminista in Italia (Aleph e RaiEducational, poi diventato un libro) e ora vignaiola convinta, un punto d'incontro non casuale. A legare tutto insieme – come entrambi i libri dichiarano – è la cura, una cura non banalmente destinata da sempre alle donne, qualunque sia il mestiere che praticano, bensì filtrata da conoscenze antiche e acquisizioni d'esperienza personale; che passa per il corpo, per la relazione, per i sensi e per un'empatia profonda e acculturata con la Terra.

L'ascolto del corpo, i cinque sensi

Un filo rosso lega il femminismo di Lorella Reale all'ascolto del corpo, che nella sua nuova vita si nutre del rapporto con la terra, con i sapori e i profumi del campo. Un rapporto che trasuda nelle pagine dei tre meravigliosi racconti de *Il talento del naso* (perché solo tre? aspettiamo gli altri!), dove una scrittura fatta di sensazioni forti, di immagini fulminanti dialoga con i pensieri delle protagoniste. Guardare il falco che – fortunato – «ha questa possibilità che io non ho, immobilizzarsi per valutare ogni cosa», aiuta la personaggio/voce narrante di *Sogni* ad affrontare il difficile percorso di rinunciare a una gravidanza che cozza contro il progetto di aprire un agriturismo con meleto. In un diario in cui agevolmente si mescolano, dal 18 giugno al 13 luglio, visite negli ospedali e attività che la distraggono da un pensiero doloroso. Una scrittura pulita, evocativa, leggera e profonda nel trovare risonanze fra il corpo di una donna e i segnali della natura: il temporale che diffonde l'odore della terra e dell'erba bagnata, del rosmarino la salvia e l'alloro; che può sanare l'inquietudine connessa a una scelta difficile. Così come nel primo racconto della breve raccolta, *Le lezioni*, è solo nel ritrovare i sapori delle ricette che ha abbandonato per un corso di taglio e cucito – che la chef in crisi e sotto psicofarmaci può ritrovare se stessa.

E una pizza di Pasqua, la *sua*, accompagnarla nella difficile transizione: «Essere fedeli a se stessi, questo contava. L'avvocato, i dottori, il passato. Ma lei, domani, ci sarebbe andata all'ultima lezione di taglio e cucito, con la sua pizza di Pasqua [...]». E, aldilà di tutti i sensi, l'olfatto, quel senso



ancestrale che guida la protagonista del terzo racconto, *Il talento del naso*, a scoprire la sua vera strada, lei che pure era un fenomeno nel tiro con l'arco. E anche se il passaggio sarà arduo (molto) volete mettere la soddisfazione: «Prima lezione: odorare, sempre e comunque, riattivare questo nostro senso perduto [...] spore di muffa, mista a un profumo che deve avere dentro qualcosa tipo pino, mirra, arancia [...]».

Il procedere della natura e della scrittura

Ed è nel secondo libro pubblicato da Lorella Reale in questo autunno, *Sorsi letterari. Vino naturale come utopia*, che cura dello scrivere e cura del vino – dalla vite al mercato di vendita – trovano un'originalissima sintonia. Cominciata quasi per gioco, su Facebook, la scrittura dei *Sorsi* – risonanza fra un vino e un libro, fra le sensazioni olfattive e visive, del gusto e le immagini evocate da una scrittrice o da uno scrittore – va oltre il piacere delle analogie per diventare un viaggio complesso nel vino e nei vitigni; nelle esistenze delle produttrici e dei produttori che, scegliendo di fare vini naturali, si prendono cura di sé e della Terra, e con piccoli gesti quotidiani scavano tracce profonde in un vivere insidiato dalla globalizzazione. Cosa lega Philip Dick con i vini che nascono dalla «terra ghiaiosa di Liguria, con un sapore e odore di gambi di rosa recisi, delle foglie di vite a maggio, di mandarino e ginseng»? Sono le emozioni, veicolate dai sensi, a far scattare un ricordo, a rievocare le parole lette. Perché il vino naturale è un «imprevisto», che riserva sorprese, uguale a una pagina che rimane dentro di te, per sempre. Come per le autrici e gli autori dei *Sorsi*, amate/i da Lorella Reale perché mai banali, «Il vino naturale rappresenta una rivoluzione di linguaggio», scrive nell'introduzione. Ed è diventato un movimento che ha attratto persone di ogni età e professione, produce scatti di conoscenza e contiene quel quid di utopia, senza la quale non c'è rispetto della terra e della salute umana.

Nella scrittura come nella produzione del vino naturale si parte da un'idea, un progetto (il terreno, le radici), si vive il tempo dell'attesa (la cura della terra, il suo risanamento); poi arrivano i primi germi, le prime parole; lo sviluppo va seguito in avanti e all'indietro, così quando scrivi un racconto, e ti occupi di ogni particolare: e infine la messa in comune del prodotto, che è stato per tanto tempo solo tuo. *Sorsi* ripercorre le quattro stagioni: si comincia dall'inverno, la stagione in cui riposano vignaioli e viti, dopo la vendemmia, quando: «L'atmosfera che si respira nel vigneto somiglia a quella che può circondare una persona vitale che ha ultimato un grande lavoro, che è stanca e svuotata, ma che ambisce già a una nuova meta».

I *Sorsi* mi hanno fatto ricordare *La prima crisi etilica di Edgar Allan Poe*, uno dei ventotto racconti di *Confesso che ho bevuto*: scritto da Silvana Maja, che ha curato l'intera raccolta per DeriveApprodi, stabilisce un precedente nel legame fra il nettare degli dei e la letteratura, certamente non l'unico! L'originalità del libro di Lorella Reale è l'intreccio fecondo fra letteratura e corpo, fra la natura e il vino – che ormai divenuto un prodotto industriale come le scarpe da ginnastica Nike.

Certamente nell'ambito della critica letteraria femminista c'è bisogno oggi di partire da una ricognizione di lavori prodotti, magari in modo defilato e poco rumoroso, da parte di poeti che immettono nel loro percorso critico il guadagno dell'esperienza letteraria e politica femminista.

Esiste altresì una porosità dei confini fra generi letterari che caratterizza la scrittura saggistica delle donne, la quale appare spesso ibridata di poesia, nell'attestazione di fatto di un linguaggio di libertà a metà fra invenzione e saggio scientifico. C'è da una parte lo smarcarsi da regole accademiche pure, dall'altra la volontà di perseguire un rigore tutto appassionato e personale, nato dall'esperienza di vita e innervato dalle letture intraprese nell'arco di molti anni. È questo un elemento di novità che arricchisce la critica tematica femminista, innestata sì sull'analisi testuale ma costantemente in relazione con il proprio percorso di elezione e di riferimento.

È quanto accade con *Vivere ardendo. Riflessioni sulla poesia d'amore*, a cura di Roberta Parenti Castelli, che raccoglie una corposa serie di saggi sulla poesia delle donne, scritti nell'arco di più di vent'anni dall'autrice bolognese, non nuova a una visione femminile/femminista del mondo, cui ha dedicato anche raccolte di poesia come *Immortale – tra noi – la dea* (2011) e i racconti *La strega del mulino* (2017).

Di *personal essay* anglosassone si tratta infatti, modalità di studio in cui i testi diventano pre-testi per interlocuzioni che vanno dal particolare all'universale e ritorno, intrecciandosi all'esperienza personale, con alcune costanti, o linee guida che ne definiscono la nuova e preziosa traccia metodologica, in una lingua priva quasi di tecnicismi, ma che si avvale di una vasta e fertile pluralità di sguardi e si arricchisce di una precisa mappa bibliografica.

Il libro si presenta quindi diviso in due macro sezioni, composte ciascuna da dodici saggi più una bibliografia finale. La prima parte, *Emily e le altre*, indaga le radici letterarie, simboliche e culturali della lirica amorosa, a partire dalla distinzione tra Eros/Amore nella filosofia platonica, ripresa attraverso l'insegnamento della filosofa María Zambrano e attraversata, come in un filo rosso, nelle scritture di Gaspara Stampa, Emily Dickinson, Cristina Campo, Sylvia Plath, Anne Sexton, Alda Merini, Maria Bertin.

Caratteristica di queste scritture, secondo Parenti Castelli, è il loro «ardere» intensamente, il loro lasciarsi interrogare da Eros, «l'interrogante per eccellenza», permettendo alle parti maschili e femminili di «integrarsi felicemente nell'anima-psyche». Il connubio eros/amore apre le porte a una «imprendibile complessità» perché apre il campo al «territorio del sacro», intimamente legato al tema della poesia d'amore.

Parole d'ordine dei primi saggi sono pazienza e connessione: Eros, il mutante, ha la caratteristica di unire ciò che è diverso, e di attraversarlo facendosi «processo d'amore». La potenza di Eros crea connessioni laddove c'era dualismo e opposizione, capaci di instaurare gerarchie di potere, ed è dio stesso maschile e femminile. Eros è osteggiato nell'ordine della polis perché connette ciò che è dato per contrapposto dalla gerarchia del potere. Anche l'avvento di Cristo fonda una società basata sull'amore, ma dopo la sua morte viene ricreato il dualismo tra spirito e carne. In questo dualismo il corpo femminile viene posto come angelicato e distante (Laura, Beatrice): mentre l'uomo opera in una forma di libertà e potenza che è allontanamento dai propri desideri, alle donne viene assegnato il ruolo di custodi/guardiane del mondo dei sentimenti.

Parenti Castelli riprende da Zambrano la differenza fra animus (azione, visibilità) e anima (pazienza e dono). L'invito

LORELLA REALE
IL TALENTO DEL NASO
TRE RACCONTI
SENSO INVERSO
EDIZIONI
RAVENNA 2020
46 PAGINE, 8 EURO
SORSI LETTERARI
VINO NATURALE
COME UTOPIA
ALTRAVISTA EDIZIONI
CAMPOSPINOSO (PV)
2020
51 PAGINE, 11 EURO
FUTURO FEMMINILE
(CON DVD)
LUCA SOSSELLA
EDITORE
MILANO 2012
128 PAGINE
(NON DISPONIBILE)
STORIA DEL
MOVIMENTO
FEMMINISTA IN ITALIA.
DAL DOPOGUERRA
AGLI ANNI SETTANTA
ALEPH E
RAI EDUCATIONAL
2006
(ANDATO IN ONDA
SU RAI3
NEL DICEMBRE 2006)
SILVANA MAJA
"LA PRIMA CRISI
ETILICA DI
EDGAR ALLAN POE",
IN
LUIGI ANANÌA,
SILVERIO NOVELLI
A CURA DI
CONFESSO CHE HO
BEVUTO.
RACCONTI SUL VINO
E SUL PIACERE DI BERE
DERIVE APPRODI
ROMA 2004
140 PAGINE, 13,50 EURO

Leggendaria

LIBRI LETTURE LINGUAGGI

- **Rossana Rossanda**
Ruth Bader Ginzburg
Milena Agus
Sibilla Aleramo
Maria Attanasio
Nickolas Butler
Marta Cartabia
Patrizia Cavalli
Stefania Giannotti
Elizabeth Green
"Tussy" Marx
Sor Juana de la Cruz
Federica Timeto
Anna Tsing ●

